

# Altro che Montezemolo, Formigoni se la prenda con Califano

Invece di gridare al lupo al lupo, di volta in volta, contro Porter Goss, il direttore della Cia, contro Luca Cordero di Montezemolo, il presidente della Confindustria, e contro l'imprenditore-editore Carlo De Benedetti, il governatore della Lombardia Roberto Formigoni dovrebbe piuttosto rivolgere la sua attenzione a due italo-americani. Si chiamano Michael Cornacchia e Mark Califano. Il primo è il capo degli investigatori della commissione indipendente delle Nazioni unite per il programma oil for food. Il secondo è il responsabile del team legale. Prima di essere assunti da Paul Volker, l'ex chairman della Federal Reserve che guida le indagini al Palazzo di Vetro, Cornacchia e Califano sono stati per anni due fra i migliori assistenti procuratori federali americani con una particolare competenza per le inchieste finanziarie e la corruzione internazionale, così come si legge nel loro curriculum. Ebbene, Cornacchia ha raccolto l'enorme dossier sui beneficiari delle quote di petrolio messe a disposizione da Saddam Hussein per ingraziarsi uomini di affari, giornalisti e politici di mezzo mondo. Fra loro anche i quattro italiani

che compaiono nelle carte dell'Onu, primo fra tutti il presidente della regione Lombardia. L'altro italo-americano, Mark Califano, ha condotto i più importanti interrogatori, fra cui quelli dei responsabili del ministero iracheno del petrolio. Messo assieme il fascicolo, la prima settimana di dicembre, su ordine di Volker, Califano ha preso un aereo dall'aeroporto Kennedy ed è volato a Roma, dove ha bussato alla porta del procuratore nazionale anti-mafia Pierluigi Vigna. Il giudice è rimasto un po' sorpreso da quella visita, ma non ha potuto fare altro che acquisire i documenti, preparare una ricevuta e ringraziare. Califano ha promesso di tenere continuamente aggiornata la magistratura italiana in caso di nuove acquisizioni ed è poi ripartito per il Kennedy. Vigna, invece, in mancanza di reati di tipo mafioso, ha spedito le carte alla procura di Milano, dove è stata aperta l'inchiesta giudiziaria sul versante italiano dello scandalo oil for food. Ma in questo momento non si indaga solo a New York e a Milano. Anche a Washington, nelle stanze di Capitol Hill, altri segugi, che lavorano agli ordini dei senatori della sotto-commissione sulla corruzio-

ne legata al programma Onu, stanno setacciando migliaia di conti bancari per accertare le varie responsabilità. Anche qui il nome di Formigoni è bene in evidenza. Ma, almeno in questa fase, il comitato parlamentare Usa fa sapere che preferisce concentrarsi su aspetti assai più rilevanti per la politica estera degli Stati Uniti, come le tangenti, pari a 1,2 milioni di dollari, che avrebbe ricevuto da Saddam il capo del programma umanitario oil for food, Benon Sevan, e il ruolo sempre più ambiguo svolto da Kojo Annan, il figlio del segretario generale delle Nazioni unite.

## Le fattorie di Dora

Fra le tante commissioni sull'11 settembre, la guerra al terrorismo internazionale e l'Iraq, istituite fin dal 2002 dall'amministrazione Bush, ce n'è una di cui si parla assai poco, ma che sta facendo scoperte sensazionali. E' la commissione sulle «capacità d'intelligence degli Stati Uniti per quanto riguarda le armi di distruzione di massa». E' guidata dal giudice di appello federale Laurence Siberman e dall'ex senatore

Charles Robb. I due stanno indagando nella massima segretezza assieme ai loro collaboratori. Al massimo entro la prossima estate, renderanno note le conclusioni. Da quello che trapela si è saputo che solo il rapporto sarà l'ennesima mazzata sul capo degli ex dirigenti della Cia. Una rivelazione per tutte. Il bombardamento delle fattorie di Dora, vicino a Baghdad, dove si riteneva che Saddam Hussein si fosse nascosto la prima notte di guerra, il 19 marzo 2003, è stato provocato da false informazioni provenienti da spie legate all'oppositore Ahmed Chalabi, un tempo protetto dal Pentagono e oggi caduto in disgrazia per i suoi acclarati legami con i servizi segreti dell'Iran. In buona sostanza, pur di scatenare la guerra, così come volevano gli ayatollah iraniani, gli informatori iracheni hanno avvertito i controllori della Cia che Saddam si era spostato a Dora. George Tenet, che all'epoca dirigeva l'agenzia di Langley, ha immediatamente avvisato il presidente Bush, il quale ha dato l'ordine di attacco, prima ancora dei tempi previsti dai piani militari. La commissione Siberman-Robb ha scoperto che non solo Saddam non si è mai spostato nelle fattorie, ma che in quella zona non c'è mai stato alcun bunker, così come era stato riferito alla Cia. ■

■ **Ma gli States sono più interessati agli affari del figlio di Annan**